Che cosa si è incontrato nel territorio:

Nel territorio abbiamo incontrato numerose famiglie disponibili e motivate, che sentono forte l'esigenza dello stare assieme, di condividere ciò che si sta vivendo e di offrire aiuto a chi si trova in un momento di difficoltà, orientati da determinati valori. Abbiamo però incontrato anche molte resistenze a credere nella risorsa della famiglia e delle famiglie in difficoltà a cui è complesso dare risposte senza l'aiuto delle istituzioni.

Nel percorso abbiamo fatto la scelta consolidarci come gruppo, successivamente a settembre '05 ci presenteremo alle istituzioni del territorio.

Questo progetto ci ha dato una grande opportunità, ossia la creazione di un gruppo di famiglie che ha però ancora bisogno di tempi ed azioni per consolidarsi.

Un gruppo di famiglie che, nel rispetto della sua complessità ed eterogeneità, deve calarsi nella realtà del territorio e nella realtà di essere famiglie aperte all'accoglienza.

3) Progetto"Rete di famiglie aperte" di Villafranca di Verona

La situazione di partenza: il desiderio di costruire un percorso di Rete di famiglie aperte all'accoglienza, nasce all'interno dell'esperienza del Gruppo Famiglia

"La Chiocciola" dell'ULSS 22 presente a Villafranca di Verona dal maggio 1993. Dopo un primo tentativo, che non ha avuto seguito, di condivisione di esperienze con un gruppo di famiglie affidatarie esistenti nel territorio, negli ultimi 5 anni abbiamo cominciato ad avvicinarci ad altre realtà di accoglienza, che ci hanno stimolato ad approfondire ed elaborare meglio una visione di Rete di famiglie. Questa idea si è particolarmente consolidata a partire dalla nostra relazione e partecipazione alle istanze del CNCA, luogo nel quale abbiamo conosciuto altre esperienze significative di Reti di famiglie che ci hanno ulteriormente spinto ad un pensiero e confronto più articolato in grado di sostenere l'avvio dell'esperienza anche nel nostro territorio.

Perché si è pensato alla Rete di famiglie: in questi anni di presenza nel territorio di Villafranca abbiamo costruito e intrecciato una serie di relazioni con singole persone e con famiglie, con cui abbiamo condiviso alcuni momenti di vita quotidiana, alcuni percorsi, sogni e progetti di accoglienza e affido. Abbiamo incontrato famiglie che esprimevano la voglia di ragionare, riflettere e confrontarsi su situazioni di disagio minorile percepite in maniera sempre più chiara. Insieme abbiamo constatato che su questo territorio le famiglie possono essere una risorsa più di quanto si possa pensare. Abbiamo

condiviso l'idea che bisogna superare la gestione "solitaria" delle esperienze di accoglienza ed affido per ricondurle ad un percorso condiviso ed allargato, collegando tra loro le famiglie "aperte" o "disponibili" che diventano così una delle risposte della comunità territoriale ai bisogni che questo territorio esprime.

Nel percorso di riflessione ci siamo confrontati con la parrocchia, con gli enti pubblici dell'ULSS 22 e del Servizio Minori, con l'amministrazione comunale (Assessore alle Politiche Sociali) e con altre esperienze di gruppi di genitori.

Il progetto che ci eravamo dati prevedeva la costruzione di un percorso e di uno spazio continuo e permanente di confronto, scambio e valorizzazione delle risorse tra famiglie sensibili all'accoglienza nel farsi carico e/o supportare situazioni di disagio minorile e giovanile nel territorio del villafranchese, stabilendo relazioni di collaborazione e parternariato con realtà ed istituzioni locali. Altresì si voleva costituire una Rete di famiglie e persone che facessero dell'accoglienza, della solidarietà e dell'auto-aiuto un valore importante e fondante della propria esistenza, coinvolgendo le stesse famiglie di origine dei minori.

Nella definizione del progetto sono stati individuati gli ambiti entro cui il gruppo ha programmato le proprie attività: l'organizzazione interna, la formazione, la sensibilizzazione, l'interlocuzione con le istituzioni pubbliche.

Nella concretizzazione del progetto abbiamo lavorato in parallelo per la costruzione di un gruppo di famiglie in grado di condividere l'idea e la realizzazione della Rete, e per la sensibilizzazione nel territorio, sia nei confronti della cittadinanza, sia in un dialogo con le istituzioni pubbliche e private, sia come ulteriore occasione di auto-formazione del nucleo di famiglie partecipanti al progetto.

Il percorso fatto fino alla conclusione del progetto: a partire dagli ambiti sopraccitati abbiamo realizzato le seguenti attività:

- riunioni quindicinali in cui si sono alternati momenti prettamente organizzativi, a momenti di auto-formazione a partire dall'ascolto di esperienze di affido, di accompagnamento e vicinato vissute da alcune famiglie del gruppo, dall'ascolto di altre esperienze quali quelle dell'Associazione L'Ancora di Verona, dell'Associazione "rete famiglie aperte" di Vicenza, della Rete Famiglie per l'accoglienza di Calvene; - momenti formativi sulle tematiche dell'accoglienza ("La famiglia nella ricerca di uno stile di vita accogliente: un'opportunità di crescita, un misurarsi con rischi,

risorse e relazioni"); e sull'essere famiglie in rete; - nell'ambito della sensibilizzazione: visite a famiglie; organizzazione di una rassegna cinematografica dal titolo "Grandi e piccoli, bambini e adulti raccontati al cinema" con la proiezione proiezione di quattro film tra febbraio e marzo 2005; incontro in parrocchia riunendo le diverse realtà del volontariato sociale del villafranchese; - sul terreno dell'interlocuzione con le istituzioni: realizzazione di due incontri con il consultorio familiare del distretto di appartenenza; partecipazione al progetto "Genitorialità Sociale" dell'ULSS; promozione e realizzazione di un evento pubblico dal titolo "Minori e famiglie: progetti ed esperienze a confronto", che ha visto riunite per la prima volta attorno ad uno stesso tavolo l'amm.ne comunale, i servizi minori ed il settore sociale dell'ULSS 22, le Scuole, realtà educative, associazionismo e volontariato sociale del territorio, in un tentativo di leggere la realtà del territorio ma anche in un confronto con altre esperienze.

I risultati raggiunti: tra i risultati più significativi raggiunti alla luce di quanto declinato nel progetto vi è la costituzione di un gruppo con la presenza costante di 15 famiglie che esprime con più chiarezza l'intenzionalità di costituirsi formalmente come associazione. Attorno a questo nucleo altre famiglie cominciano ad interessarsi e

ad interrogarsi. Altro risultato importante raggiunto è l'apertura di canali di interlocuzione con le istituzioni pubbliche, in particolare con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Villafranca e l'apertura di relazioni con alcune professionalità presenti nelle scuole del territorio.

Alcune prassi e metodologie usate nel progetto: nel nostro percorso è emersa chiaramente la necessità di definire tematiche di interesse comune per poter condividere un sentire e per partecipare attivamente al processo di costruzione del gruppo. Volevamo affinare la nostra capacità di leggere in maniera critica le situazioni di disagio, nonché di trovare possibili risposte, per un'azione più consequenziale sia dal punto di vista delle situazioni ancorate all'esperienza personale, sia di quelle più di ambito comunitario. Sappiamo che la soluzione dei problemi implica la partecipazione attiva ed il dialogo costante tra tutti i partecipanti, in questo senso il percorso autoformativo, pur nelle differenze e nella mancanza di un consenso allargato, è stato costruito a partire dall'ascolto, scambio e confronto di alcune esperienze concrete vissute da famiglie appartenenti sia al nostro gruppo sia ad altre realtà.

Questo esercizio all'ascolto ha fatto scoprire per esempio storie di famiglie a fianco di altre famiglie, riportando all'interno del gruppo nuove tematiche e modalità diverse di accoglienza che sono state oggetto di riflessione.

Parte del gruppo desiderava "liberarsi" dalla classica relazione (passiva) tra chi deve imparare e il docente-esperto, per comprendere, a partire dalle proprie piccole o grandi esperienze personali e di famiglia nel campo dell'accoglienza e dell'affido, in maniera libera ma anche attenta, processi e passaggi di continuità e discontinuità in modo da definire insieme ulteriori percorsi tematici su cui lavorare come gruppo. In questa direzione il nostro cammino è stato quello di definire alcune linee progettuali tra le quali la sensibilizzazione e la formazione/autoformazione.

Quello che è emerso da alcuni di noi, era l'idea di scommettere su una proposta autoformativa in cui i soggetti prendessero l'iniziativa di autogestirsi per ampliare le possibilità culturali e metodologiche relative al cambiamento personale e sociale, sempre a partire da contesti di vita vissuta.

Da questa cornice riteniamo importante evidenziare la realizzazione della rassegna cinematografica "*Grandi e piccoli, bambini e adulti raccontati al cinema*". In essa intravvedevamo la straordinaria potenza dell'uso di film non solo rispetto alla narrazione ma anche rispetto alle

dinamiche emotive di identificazione con le storie narrate e quanto queste potevano essere di aiuto nelle riflessioni. Come sappiamo il cinema può essere uno strumento didattico, una tecnica, ma è anche uno strumento formativo. Siamo partiti mettendo a buon frutto la disponibilità di alcuni di noi, appassionati di cinema, a ricercare una serie di titoli consoni con le tematiche individuate dal gruppo e da lavorare durante l'anno. Questi titoli sono poi stati presentati e discussi durante un'incontro della Rete attraverso una scheda delle opere. La dinamica creata nel gruppo (anche perché la maggioranza non ne aveva visto nessuno) era già di fatto una previsione dei film e dunque ci si sentiva effettivamente trasportati in un'altra realtà, in parte simile e in parte diversa da quella vissuta. A quel punto si era creata l'attesa di poter vedere i film e poterne parlare. Con molta fatica (per la difficoltà di decidere) abbiamo scelto le seguenti pellicole: Valentin (Arg./Ola. 2002) di Alejandro Agresti; Rosetta (Fra./Bel. 1999) di Jean-Pierre Dardenne; Essere e avere (Fra. 2002); L'albero delle pere (Italia 1998) di Francesca Archibugi. Ogni film è chiaramente una fonte infinita di interpretazioni e di visioni dove alcuni meritano più di una visione anche per la complessità della storia/trama. La nostra scelta era caduta su quei film le cui le vicende erano ricche di elementi ma non troppo complicate nella loro comprensione, in modo che tutti potessero parteciparvi attivamente. Altro aspetto importante è che abbiamo invitato alcuni ospiti (anch'essi appassionati di cinema) individuati tra insegnati, animatori, ricercatori, affinchè ci donassero alcune riflessioni/pensieri nell'attraversare le opere viste. Essendo il nostro un territorio "povero" di iniziative e proposte culturali di un certo livello e su certe tematiche, è stato molto significativa una presenza media e costante di 50/60 persone. Sono nate molte riflessioni/domande/problematizzazioni. V'è stato un "passa parola" tale per cui alcune famiglie, all'interno del proprio nucleo familiare e con amici, hanno ri-visto alcuni film, promuovendo alcune riflessioni all'interno della Rete.

Considerando l'efficacia e il valore della proposta e dell'esperienza vissuta, abbiamo deciso di continuare con questa anche il prossimo anno.

Come osserva B. Bettelheim: "Se vuole essere arte vera, il cinema deve aiutarci a ritrovare noi stessi non solo a fuggire da noi stessi". Potremmo dire che, dopo questo ed altri percorsi, ci è venuta voglia di trovarci di più per fare gruppo, per prendersi cura dei bimbi e delle loro famiglie, ma anche di noi, per fare festa, gite, teatro, per apprendere dalla propria esperienza e per vedere

altri film insieme.

Che cosa si è incontrato nel territorio: oltre alle famiglie che già dall'inizio hanno partecipato al progetto, abbiamo incrociato una serie di altre famiglie sia nel più semplice passa parola o nelle relazioni di amicizia personali, sia in momenti specifici quali ad esempio la rassegna cinematografica.

Nell'interlocuzione con le istituzioni dobbiamo menzionare in particolare la relazione con la Parrocchia perché questo incontro ci ha permesso di raggiungere alcune famiglie che ora partecipano al percorso. Gli incontri con le altre istituzioni (Scuole, Amm.ne Comunale e ULSS) hanno trovato un momento di sintesi e di rilancio nell'evento pubblico del 30 aprile sopraccitato. Inoltre questo nostro percorso si è intrecciato con il Progetto Genitorialità Sociale dell'Ulss 22 dove interloquiamo con esperienze diverse.

Sicuramente il territorio di Villafranca è ricco di gruppi e realtà del volontariato sociale nonché di servizi privati (asili, consultori), i quali agiscono isolati e poco abituati a lavorare insieme. In questo senso la delega dei comuni all'Ulss per quanto riguarda la questione minorile ha fatto sì che in tutti questi anni lo stesso comune abbia poco investito sia in termini di sensibilità ed attenzione sia in termini di servizi, specialmente se pensiamo a

quella fascia di disagio non segnalato e quindi non oggetto degli interventi dei Servizi Minori, ma comunque presente nel territorio. Esistono difficoltà di dialogo tra le varie realtà ed i servizi, nonché tra servizi stessi. Rileviamo un certo appiattimento di alcuni servizi nella gestione dell'esistente e, parallelamente, una scarsa cultura di partecipazione e cittadinanza attiva da parte dei cittadini, in difficoltà ad aprire spazi di parola, di mediazione e confronto con le istituzioni.

Tra le potenzialità che il territorio esprime ci sono famiglie e coppie giovani che vorrebbero in qualche modo rendersi partecipi e utili ma che non hanno riferimenti culturali, che non riescono a direzionare la loro sensibilità e le loro energie in percorsi condivisi. In questo momento c'è anche una nuova amministrazione che esprime un assessorato alle politiche sociali che manifesta interesse e voglia di fare sinergia, di dialogare e confrontarsi su queste tematiche e di investire anche in termini di più risorse disponibili nell'ottica di creare altre possibilità, opportunità e servizi.

4) Rete di famiglie della Comunità Alibandus di Bassano del Grappa (VI)

La situazione di partenza: il progetto nasce sulla scia di una serie di percorsi realizzati negli ultimi anni nell'area bassanese attraverso i quali si è arrivati pian piano a ripensare l'idea di accoglienza.

La Comunità Alibandus per minori ha lavorato recentemente con alcuni nuclei familiari che, dopo essersi avvicinati a questa realtà per varie ragioni tra cui quella di poter essere di supporto alla comunità come volontari, hanno stretto un forte legame con essa ed in particolar modo con alcuni dei ragazzi ospiti.

Sempre legato all'esperienza di accoglienza nel territorio bassanese si è sviluppato un cammino formativo che ha coinvolto in due anni più di 100 volontari del territorio sul senso del volontariato, della cittadinanza attiva e della responsabilità sociale e consapevole. Al termine del biennio di formazione ha preso il via l'attività del Coordinamento "Cittadinanza è Volontariato" che raggruppa molti gruppi di volontariato di Bassano.

Ancora sul significato dell'accoglienza, l'equipe educativa della Comunità Alibandus ha condiviso un percorso di riflessione con un coordinamento di enti trasversale al Settore Pubblico e al Privato Sociale, costituendo il Coordinamento "Primipassi".